

Respinto il piano per 7 miliardi

Palazzo Chigi «boccia» la Regione per l'Anno Santo

Il ministro Fabbrì, socialista: «Pressoché inesistenti i controlli» - Una nota della giunta



Sulla incapacità di governo dell'attuale giunta regionale gli esempi che si possono fare sono tantissimi. L'ultimo, il finanziamento «amichevole» ed esclusivo a sedici cooperative agricole. Ma anche a livello legislativo gli esempi di estrema disinvoltura, di sufficienza e leggerezza non mancano. La giunta aveva deciso con una legge di concedere ad enti pubblici e privati contributi per sette miliardi in occasione dell'Anno Santo. Ieri, giudicando un guazzabuglio legislativo il Consiglio dei ministri su proposta del ministro per gli affari regionali, il socialista Fabbrì ha bocciato il provvedimento regionale. Il ministro Fabbrì, lasciando Palazzo Chigi, ha dichiarato di non essere di natura politica che l'Anno Santo crei alla capitale. Ma l'ammontare della spesa, il sistema di erogazione e la pressoché inesistente di controlli — ha detto Fabbrì — hanno reso purtroppo inevitabile la bocciatura del provvedimento.

E così mentre il governo ha negato al Comune qualsiasi contributo straordinario per affrontare le spese dell'Anno Santo, ora — dopo il giudizio negativo sempre del governo — mancheranno anche i fondi regionali. I sette miliardi che la Regione aveva stanziato dovevano servire per attività promozionali in campo turistico culturale e religioso.

Tra l'altro, doveva essere realizzata una pubblicazione poliglotta a grande tiratura contenente tutta una serie di notizie utili per il turista su Roma e sul territorio regionale; un centro di servizio permanente per l'informazione. Una parte di quei miliardi, molto probabilmente, sarebbe stata spesa per potenziare il servizio di guardia medica e il parco ambulanza.

Sulla questione è intervenuta con una nota la presidenza della regione. Dopo aver sostenuto che da un po' di tempo lo sport preferito del ministro Fabbrì sembra essere quello di bersagliare i provvedimenti della Regione la nota, riguardo ai controlli, aggiunge che per tutte le spese erano comunque previste specifiche delibere soggette all'approvazione della commissione di controllo, presieduta dal commissario di governo.

Messaggio del Comune agli operai in lotta per i contratti

Alla manifestazione di ieri a Torino indetta dalla Federazione lavoratori metalmeccanici la giunta capitolina ha fatto sentire la sua presenza con un documento che è stato letto nel corso della manifestazione. «Molti di voi provengono da Roma e con affetto sociale li ha salutati, ben sapendo che la vostra battaglia tocca da vicino il futuro di una città che vuole essere più ordinata e civile perché più umana e più giusta. Fino a che i diritti di tanta parte del mondo del lavoro non saranno rispettati, fino a che si continuerà a disattendere patiti liberamente sottoscritti, l'intera città non potrà sentirsi pienamente coinvolta e non potrà non reclamare, con i suoi lavoratori in conclusione rapida e positiva della trattativa per il rinnovo dei contratti. Siamo con i metalmeccanici — continua il documento — in lotta perché la provvista e l'irresponsabilità finora manifestate da alcuni settori del padronato cedano il posto a provvedimenti e orientamenti generali improntati a senso di responsabilità e al rispetto dei diritti conquistati con le vostre lotte».

Ottomila anziani romani ai soggiorni estivi (20 mila domande)

Da giugno ad ottobre ottomila anziani parteciperanno ai soggiorni estivi organizzati dal Comune. La vacanza durerà 14 giorni e si potrà scegliere tra località montane come Andalo o marittime come Terracina, Rodi Garghanico e Milana Marittima. Ogni partecipante contribuirà al pagamento delle spese con un versamento che oscilla dal 15 al 50% secondo il livello di reddito. Ai soggiorni prenderanno parte anche mille anziani che avendo un reddito superiore agli otto milioni, pagheranno da soli l'intera quota. Quest'ampia partecipazione non è però ancora adeguata alle richieste che, per quest'anno, sono state circa ventimila; i tagli governativi e i bilanci degli enti locali hanno impedito l'accoglimento di un numero superiore di domande.

Si è cercato comunque di migliorare il livello qualitativo dei servizi scegliendo migliori strutture alberghiere, preparando con un adeguato corso di formazione professionale i dipendenti incaricati di accompagnare gli anziani.

Intervista con l'assessore Aymonino

Si è concluso il convegno «Le città del mondo», organizzato dalla cooperativa AAM e dall'assessore al Centro storico. È il momento per fare con l'assessore Carlo Aymonino un bilancio dei lavori con i più importanti nomi dell'architettura internazionale e anche per parlare dei problemi urbani di Roma. Concretamente, cosa può aver significato per Roma confrontarsi con Parigi, Londra, New York, Madrid, Berlino e tante altre città europee?

Tutte le iniziative della cooperativa AAM e forse anche la prossima di luglio su «Consiglio su Roma» hanno in comune, come carattere peculiare, quello di aprire alla discussione dei problemi, di funzionare da provocazione. Così non è un caso che si torni a parlare della «progettazione di qualità», un tema che era scomparso da tempo dal dibattito politico-urbanistico. Ora è possibile affrontarlo, grazie anche al confronto tra le capitali e Roma. Su questa strada lavoreremo ancora. Si può dire ancora una cosa dal convegno, che è stata conosciuta da tutto il mondo della cultura internazionale per Roma è assai grande. L'hanno dimostrato le personalità arrivate qui.

Tra quali delle città «prementate» al convegno vedi maggiori affinità con Roma?

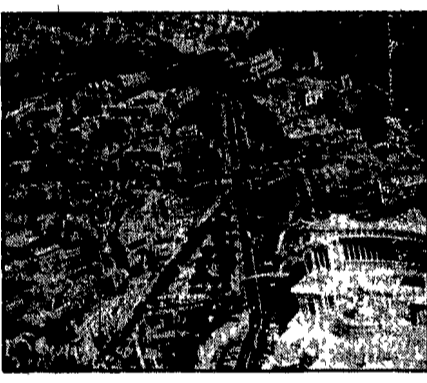
Il mito delle similitudini tra Roma e Parigi è stato documentato e sfatato, ma che anche l'idea di «ripetere» con alcune esperienze d'oltreoceano, penso al Beauvais, si è dimostrata del tutto incongrua. Invece, altri sono gli accostamenti possibili. Tra Atene e Roma, tra Madrid e Roma. Con la capitale della Grecia, per il rapporto che esiste tra l'archeologia e la città e da cui possiamo trarre dei suggerimenti nel momento in cui andiamo a attuare il progetto Fori. Con la capitale spagnola per la similitudine dei problemi di traffico e del rapporto tra centro e periferia.

Richard Plunz, che insegna alla Columbia University di New York, ha denunciato la bassa qualità della pianificazione urbana in America. Come architetto cosa ne pensi?

Pur conoscendo poco tali realtà, posso dire che i meccanismi di strutturazione delle città usate in America, sono talmente schematici e semplici da impedire il controllo finale. Tuttavia questo ha il vantaggio di estrema chiarezza con cui si passa dall'idea di un edificio alla sua realizzazione, in un anno e mezzo, infatti, si può iniziare a costruire perfino un grattacielo. Invece, in Italia, tipicamente anglosassone che prevale in loro. Noi invece abbiamo esattamente il problema contrario. Preoccupati del risultato finale, spesso non andiamo nemmeno a di là dell'

«Roma per il governo? Una colonia, come Calcutta per gli inglesi»

Bilanci e previsioni dopo il convegno «Le città del mondo» Più «vicini» a Madrid e Atene



le gittamate a farlo, il Comune. Questo è vero. Ed è un problema che va risolto lo spero, comunque, che in questa legislatura si possa dare una risposta alle grosse questioni legate al piano regolatore e che sono ancora in ballo le nuove aree «187» per riorganizzare e compattare quelle situazioni di a basso livello della passata legislatura, la direzione della organizzazione di Testaccio ed Esquilino, la questione dei Fori.

Fori, osservava ancora Quaroni, sono l'oggetto di un progetto nato senza il contributo, l'intervento degli architetti, e che per questo nasce in modo sbagliato. È una constatazione vera. Non però si è fatto un lavoro enorme, in soli quattordici mesi, segnando quelli che sono i problemi generali per il progetto. Ora però vogliamo un intervento degli architetti, che è indispensabile. Un fatto nuovo, in questa direzione, sono i 7 miliardi stanziati dal bilancio comunale per tutti gli interventi di progettazione degli assessori urbanistici e centro storico. Comunque, il progetto dei Fori non potrà essere risolto da una sola personalità, proprio perché è il più vasto e importante campo di intervento al mondo per la progettazione architettonica e la scienza urbanistica.

Cosa vuol dire per lo slogan di Roma capitale?

La città, anche se a volte in forma un po' distorta, è più capitale di quanto noi stessi immaginiamo. Pensiamo anche soltanto ad un aspetto «folkloristico» come la festa per lo scudetto giallorosso. Io ho festeggiato una volta questa festa, ma non ho difficoltà a dirlo, nemmeno io che sono laziale. O pensiamo, ancora, all'esperienza del Tridente che, pur con i suoi difetti, con le cose da rivedere, ha evitato la possibilità di vivere in maniera diversa il centro storico, appunto come altre grandi capitali. Di fronte a questo noi amministratori ci dobbiamo ancora troppo «stimolare». Non pensiamo che per realizzare compiutamente grandi idee ci si può rivolgere anche a forze esterne, penso alla CEE per i Fori.

Al governo centrale è impossibile rivolgersi, perché completamente assente. Ma la sua miopia in cosa vi ostacola?

I ritardi del governo sono enormi perché ha una visione di Roma come capitale temporanea dello Stato. È indifferente al ruolo che potrebbe svolgere, alle sue prospettive di sviluppo. Dico che ha una visione coloniale della città.

Esattamente, come gli inglesi a Calcutta. Così quando anche si vuole, spesso non si riesce a nessun coordinamento con noi.

La carta c'era un reale sovraffollamento del progetto — che io stesso nel '62, quando è comparso, ho difeso proprio perché dopo cent'anni era l'unico disegno alternativo per Roma — che al momento della verifica pratica si è nell'impossibilità di realizzare così com'è. È talmente impegnativo, infatti, che richiederebbe un'enorme volontà politica per attuarlo, una volontà che non può non essere principalmente del governo.

Ma il mancato rispetto del piano regolatore porta a situazioni assurde e paradossali, di confusioni di ruoli inscristabili, come quella creata dal progetto di costruire il «centro» della Regione e alcune forze politiche e culturali si sono arrogate il diritto di decidere in merito o per lo meno di influenzare l'unica istituzione

Dopo il clamore dell'inchiesta giudiziaria sugli scavi abusivi il problema della difesa del Tevere resta drammaticamente attuale



Una draga all'assalto del Tevere

Draghe ferme a valle di Nazzano Il saccheggio si sposta a nord

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Davide Iori, al quale è affidata l'inchiesta sugli scavi abusivi nel Tevere, ha fatto sequestrare dal carabinieri di Monterotondo gli impianti della «Romana Calcestruzzi SpA», di cui sono titolari Ercolano Bianchi e il nipote Ezio Colafaglia. Gli impianti si trovano al chilometro 33 della via Salaria, nel comune di Montebretti. Ma nel tratto nord, la ghiaia continua a sparire, ingolata dai grandi camion delle ditte. Almeno una trentina di imprese, «scattate» negli anni passati dall'aveo del fiume tra Nazzano e il mare, lavorano incuranti e indisturbate. Come se i prelievi di sabbia fossero meno dannosi in un tratto, invece che in un altro. Del resto, il famoso «piano stralcio» per le attività estrattive nel fiume deve ancora essere approvato. E fin d'ora i dubbi sui progetti ordinati ai tecnici non mancano, soprattutto perché sembrano svuotare qualsiasi vincolo paesaggistico, «trasferendo» le future concessioni dall'aveo alle zone cosiddette alluvionali, subito a ridosso degli argini.

Un giro in barca sulle rive del Tevere può essere istruttivo per rendersi conto degli sventramenti. A parte le pale che pescano direttamente in acqua, i bordi del fiume, alti anche dieci metri, sembrano fette di dolce smozzicato. Tutto questo, mentre si scopre che gli stessi ispettori dell'Ufficio speciale Tevere dei carabinieri erano in combutta con le ditte. Gli arresti dei giorni scorsi mettono a nudo una parte dell'apparato di corruzione, funzionari che annunciano le ispezioni il giorno prima di partire con la barchetta per quella che diventerà una semplice gita sul fiume, funzionari che segnano nei registri i «verbali di sopralluogo» mai effettuati, funzionari infine che lavorano per conto delle imprese, come sembra aver fatto almeno uno degli imputati, l'ingegner Fronteddu. Ma un altro capitolo ancora tutto da scoprire — sempre a proposito dei responsabili del Genio civile — è quello dei collaudi. L'Italia è l'unico paese a prevedere questo particolare istituto, una sorta di «prova tecnica» finale per gli impianti. Il più delle volte il personale dei collaudi è inesperto o «accademato», quando non figura direttamente nei libri paga delle ditte. E le «mazzette» fioccano.

Ma le vie delle «bustarelle» sono infinite, e non potevano lasciare fuori l'intero meccanismo delle concessioni. Si dice che nella cartella delle tasse dell'ingegner capo dell'Ufficio Tevere, dall'Oglio, figurò un reddito di oltre 100 milioni annui, «leggiermente» superiore al suo ordinario stipendio ministeriale. «Maserati turbo», e grosse proprietà immobiliari non sono certo alla portata di tutti i suoi pari-grado. Eppure, questo funzionario finito in carcere nei giorni scorsi (per associazione a delinquere, furto, eccetera) lenta di vestire come tutti gli altri protagonisti dello scandalo i panni del moralizzatore.

Proprio pochi giorni prima di finire in manette per aver permesso l'escavazione non autorizzata sul Tevere — in data 2 maggio — ha avuto la faccia tosta di denunciare ai carabinieri di Roma Lido un gruppo di baraccati, accusati di aver «rubato» ben 7 metri cubi di ghiaia e sabbia nella zona dell'«Idroscalo». Tutto questo mentre la Central Beton, collegata alla Romana Calcestruzzi e ad altre aziende del settore, decantava tranquillamente migliaia e migliaia di metri cubi su chilometri di fiume.

Ditto questo è fondamentalmente responsabile il ministro dei Lavori Pubblici, che ha competenza sulle escavazioni dei corsi d'acqua. Ma in anche la Regione Lazio — nononostante il piano delle attività estrattive venne affidato nel '80, a decidere la proroga delle concessioni fino al 31 dicembre 1982 di alcune concessioni. L'ex assessore ai lavori pubblici Pallottini in una lettera assicura che «la Regione non ha mai dato neanche pareri in merito». E infatti la proroga è stata sollecitata probabilmente dal suo successore, onorevole Ponti, in accordo altrettanto probabilmente con la presidenza della giunta, immutata sia durante la coalizione di sinistra, che durante quella di centro-sinistra.

Il consigliere Pallottini precisa anche che l'incarico per redarre il piano delle attività estrattive venne affidato nel '80, quando era assessore un comunista. Ma affidare un piano non è «immorale», mentre la sua attuale travagliata realizzazione risenta lo scandalo. Maliziosamente sottolinea ancora Pallottini tra i motivi dell'«università» incaricata c'è un «uomo di rilevante valore scientifico e di nota fede comunista». E con questo? Non conosciamo la posizione di questo specialista, ma qualunque sia esiste la libertà di criticare e denunciare. Pallottini, ad esempio, non spiega nella lettera come andò a finire la riunione durante la quale le ditte autorizzate confezionarono candidamente di aver prelevato, negli anni passati, ben due milioni di metri cubi di materiale dal Tevere, nonostante le concessioni fossero fissate al tetto di 110 mila metri cubi. Non è vero che l'ex assessore rimase imperturbabile? E allora perché non denunciò l'abuso agli organi competenti?

Troppe cose devono ancora essere chiarite in questo vero e proprio scandalo delle cave, mentre le autorità giudiziarie sono costrette ad occuparsi di piccole «fette» del colossale affare che si chiama furto del territorio, con 10 milioni di metri cubi di sabbia sottratti alle difese degli argini e delle coste litorali e proposte del sindaco di Velletri per un rigoroso controllo da parte delle istituzioni e di cittadini è già un segnale importante, ed il Comune sarà parte civile nel processo contro gli speculatori. Ma in troppi sembrano maldisposti alla collaborazione.

Un atto grave ha turbato lo svolgimento della campagna elettorale nella giornata di venerdì 10 giugno. Come ogni giorno, molti sono stati gli incontri di candidati del Pci nei posti di lavoro, nelle case o nei centri. Ma ieri, al coposera della SOGENE, a Ponte Salario, ha impedito ad Ornello Colasanti — responsabile per gli edili della Federazione comunista romana — di svolgere un incontro previsto con i lavoratori del cantiere. «Un episodio isolato, ma grave lo stesso è detto in una nota del Pci che invita i lavoratori a vigilare contro chiunque voglia far deteriorare il clima di questa campagna elettorale».

È stata organizzata per domani dal comitato di zona del Pci della Tridecima circoscrizione una iniziativa di propaganda e discussione tra i cittadini che affolleranno il literature. Diffusione dell'Unità, ventenni, incantari e giornali parlati a svolgeranno sulle spighe e nelle strade di Ostia e di Castelgiovanni con Goffredo Bettini, Giuliano Frasca e Vittorio Parola.

Si è costituito il Coordinamento elettorale per appoggiare sul piano politico e organizzativo i candidati romani della Sinistra Indipendente. Lo ha annunciato il senatore Adriano Caciari, precisando che l'iniziativa è nata su proposta del «Gruppo dei Dieci», formato da giovani dell'area comunista, non iscritti in pratica il coordinamento scarterà le iniziative politiche, garantendo una rete organizzativa adeguata per la campagna elettorale del senatore Caciari e dell'onorevole Rita Rinaldi. Il coordinamento ha anche la qualifica della vita, della salute, servizi sociali, disoccupazione. Chi è interessato a collaborare può chiamare il senatore Caciari al numero 6541924 e 6568892. Il Gruppo dei Dieci è formato da via Principe Umberto 66 conferenza di Eraldo Cavallaro, del Centro Italiano di Psicodinamica e ipotesi applicata.

Coordinamento candidati della Sinistra Indipendente

Si è costituito il Coordinamento elettorale per appoggiare sul piano politico e organizzativo i candidati romani della Sinistra Indipendente. Lo ha annunciato il senatore Adriano Caciari, precisando che l'iniziativa è nata su proposta del «Gruppo dei Dieci», formato da giovani dell'area comunista, non iscritti in pratica il coordinamento scarterà le iniziative politiche, garantendo una rete organizzativa adeguata per la campagna elettorale del senatore Caciari e dell'onorevole Rita Rinaldi. Il coordinamento ha anche la qualifica della vita, della salute, servizi sociali, disoccupazione. Chi è interessato a collaborare può chiamare il senatore Caciari al numero 6541924 e 6568892. Il Gruppo dei Dieci è formato da via Principe Umberto 66 conferenza di Eraldo Cavallaro, del Centro Italiano di Psicodinamica e ipotesi applicata.

Impedito un incontro al Pci nel cantiere della SOGENE

Un atto grave ha turbato lo svolgimento della campagna elettorale nella giornata di venerdì 10 giugno. Come ogni giorno, molti sono stati gli incontri di candidati del Pci nei posti di lavoro, nelle case o nei centri. Ma ieri, al coposera della SOGENE, a Ponte Salario, ha impedito ad Ornello Colasanti — responsabile per gli edili della Federazione comunista romana — di svolgere un incontro previsto con i lavoratori del cantiere. «Un episodio isolato, ma grave lo stesso è detto in una nota del Pci che invita i lavoratori a vigilare contro chiunque voglia far deteriorare il clima di questa campagna elettorale».

È stata organizzata per domani dal comitato di zona del Pci della Tridecima circoscrizione una iniziativa di propaganda e discussione tra i cittadini che affolleranno il literature. Diffusione dell'Unità, ventenni, incantari e giornali parlati a svolgeranno sulle spighe e nelle strade di Ostia e di Castelgiovanni con Goffredo Bettini, Giuliano Frasca e Vittorio Parola.

Dibattito con Nicolini, Rossi Doria e Corvisieri

Si parla di sport alla festa dell'Unità di Piazza Conca d'Oro. Nel campo per il pattinaggio, ricavato nel bel mezzo dei giardini, l'assessore allo sport Bernardo Rossi Doria, Silverio Corvisieri e Renato Nicolini sono seduti tra un centinaio di persone che fino a qualche minuto prima titavano accaldate ai margini del campo.

Il dibattito è stato fatto saltare da una mezz'ora, per consentire ai giocatori di finire la loro partita. Tra le iniziative più seguite dei festivali c'è infatti proprio il torneo di calcio tra le squadre del quartiere. Solo l'ARCI-USP con i suoi 33 circoli sportivi aggrega nella IV circoscrizione più di 2 mila persone a cui vanno aggiunte quelle (altrettante) dei club privati. Insomma è proprio la zona «giusta» per parlare della «fame» di sport nata in questi ultimi anni a Roma.

Aprì il dibattito Bernardo Rossi Doria e in poche battute arriva al cuore della questione in questi sette anni di amministrazione di sinistra si è fatto parecchio per dare alla città le strutture di cui aveva bisogno, in confronto alle giunte passate si sono fatti passi da gigante ma i problemi certo non sono scomparsi del tutto. Anzi, forse proprio perché oggi sono molti di più quelli che

«Porterei? no grazie: campi di calcio»

possono «permettersi» qualche ora di relax in palestra, in campo di calcio, in piscina si avvertono con più forza anche le carenze della rete sportiva cittadina.

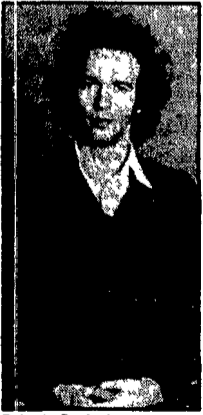
Qualche esempio? Per cambiare una lampadina fulminata o per aggiustare uno spogliatoio guasto bisogna rivolgersi all'assessorato. Una perdita di tempo e di energie inutili. Per ovviare a questo inconveniente è stato deciso di organizzare in ogni circoscrizione un comitato di gestione degli impianti sportivi che abbia l'autonomia sufficiente per affrontare direttamente tutti i problemi del quartiere. Ancora ci sono decine di associazioni sportive private che hanno accumulato capacità ed esperienze perché non cercano anche con loro una forma di collaborazione?

L'idea piace anche a Renato Nicolini. «Come assessore allo sport — (io è stato prima

che il suo assessorato fosse scorporato) — io non sono stato molto bravo, se dovessi darvi un voto non credo che andrei oltre il 5 e mezzo. Ma la colpa, forse non è stata tutta mia, mentre per la cultura ho trovato decine di gruppi, di giovani, di associazioni che mi chiesero aiuto per realizzare un progetto, gli sportivi invece non si sono fatti vivi. La politica, le amministrazioni invece servono proprio a questo a dar vita ad un'idea che è di tutti i cittadini, a permettere che i «sogni» della gente diventino una realtà».

C'è anche un problema generale, che viene fuori da tutti gli interventi. Il governo centrale crede che lo sport, le richieste che riguardano la qualità della vita siano «superflue» e tagliando i fondi alla giunta ha costretto il Comune a scegliere tra una fogna e un campo sportivo. Così alcuni degli obiettivi che erano prioritari sono rimasti incompiuti. «Il voto del giugno — ricorda Nicolini — dovrà servire anche a dire no al progetto di falsa austerità che la DC sta sbandierando». Si sente una battuta dal fondo della platea. «Giusto. Quanti campi sportivi si possono costruire con il denaro che serve per una portaerei?».

Pateciperanno cantanti, artisti, candidati



Roberto Benigni



Neda



Roberto Vecchioni

Festa della pace al Pincio giovedì 16 con Berlinguer

Si svolge il 16 prossimo al Pincio una festività con politici, artisti, intellettuali. Parteciperanno i compagni Enrico Berlinguer, insieme al sindaco Vettore, Corvisieri, Giovanni Crucianni, Ravallo, Gloria Buffo, della FGCI nazionale e Natalia Ginzburg.

Sarà un'occasione per discutere con gli intellettuali candidati nelle liste comuniste e per ascoltare i compagni, il Banco, Roberto Vecchioni, Neda, Luca Barbarossa e Roberto Benigni. L'incontro — che si svolgerà a cominciare dalle ore 18.30 — avrà come tema la pace.

Musica

Si è concluso presso l'Accademia di Ungheria — con la sua costante attività ha un suo ruolo ormai nel traffico culturale di Via Giulia — il ciclo di concerti «Il timbro italiano della Scuola ungherese». Articolata in due puntate, l'iniziativa mira a rilevare l'incidenza della scuola di Gloria Lanni — musicista e interprete internazionale apprezzata — nella fisionomia di una scuola ungherese che riunisce, organicamente, i nomi isolati di Liszt, Kodály e Bartók.

Le musiche dei tre compositori, straordinariamente interpretate da sei giovani pianisti (allievi di Gloria Lanni), hanno sospinto il tema dei due concerti in una emozionante serie di «variazioni» coinvolgenti l'essenza stessa dei concerti.

La pianista Anna Grossi, che aveva «barbaricamente» realizzato il Bartók dell'«Allegro barbaro», è passata con intima e sofferta bravura alle più esili ed eleganti trame della «Rapsodia» n. 11, di Liszt.

Fabrizio Menicocci, musicista intensamente impegnato (dirige un coro, suona in Duo, e docente di Conservatorio, studia composizione), ha dato un prezioso contributo alle finali del concerto, spaziando luminosamente nelle «Otto improvvisazioni» op. 20, di Bartók, e conferendo al «San Francesco di Paola» che cammina sulle onde, di Liszt, plasticità e nobiltà di suono pressoché inedite.

Flavio Manganaro, ancora lontano dal diploma, ma già ben vicino ai problemi della musica, ha mirabilmente interpretato il «Sonetto n. 123 del Petrarca», di Liszt, scavando nel mondo armonico lisztiano con una tensione persino inquietante, cui ha aggiunto il segno di un miracoloso guizzo fantastico, affron-

Sei nuovi pianisti in cerca di Bartók

Questi quattro pianisti, con l'aggiunta di Fabrizio Ventura e Marco Ciccone, ascoltati nella prima puntata del ciclo, costituiscono — diremmo — la vivente testimonianza di una scuola operante al più alto livello didattico, pedagogico, artistico, culturale cui la musica possa mai aspirare. Manifestazioni come queste rimettono ordine alla confusione delle cose e dei valori, aggiungono qualcosa di più in un mondo che sembra accontentarsi sempre di qualcosa in meno. Segnatevi questi nomi: li ritroverete certamente tra quelli dei pianisti che contano.

Erasmus Valente